



Associazione Volontari Ospedalieri
REGGIO EMILIA ODV

attività
progettualità

2024

Abbiamo scelto di strutturare la relazione annuale delle attività svolte dalla nostra associazione non in ordine cronologico ma declinando le varie **progettualità** messe in campo, attraverso alcune **parole chiave** che rispecchiano i **valori** dell'**AVO**.

Sono **parole che ci sono state donate** nel corso del **2024** da persone che hanno collaborato, a vario titolo ed in differenti occasioni, con la nostra **AVO**: desideriamo farne tesoro e renderle parte del nostro cammino presente e futuro.

Questa raccolta è destinata innanzitutto ai **volontari AVO** perché possano, attraverso le parole e le immagini, rivivere ogni **azione** e **scelta** che - **insieme** - abbiamo compiuto e messo in campo.

Desideriamo che questo materiale prezioso, che racchiude non solo le **progettualità** dell'**AVO** di Reggio Emilia, ma anche le nostre **emozioni** di **volontari** ed i nostri **Sguardi di Futuro**, possa giungere nelle caselle di posta, negli smartphone, nei tablet ma soprattutto nei **cuori** di altre persone: i responsabili delle **strutture socio-sanitarie** con le quali l'**AVO** collabora, degli **Enti Pubblici**, delle **Fondazioni**, degli altri **Enti del Terzo Settore**, degli **Istituti Comprensivi** e dei plessi scolastici... ma anche di tutta la **cittadinanza** affinché - **insieme** - si possa consolidare e diffondere la **cultura del volontariato** e della **solidarietà**.

il Consiglio Direttivo

1. tessitori di relazioni
2. trama e ordito
3. prendersi cura
4. custodi di storie
5. coraggio di desiderare
6. perseveranza
7. pensieri in dialogo
8. cultura del volontariato
9. sguardi di futuro

un progetto per essere accanto alle fragilità

<L'importante non è avere accanto qualcuno quando glielo chiedi, qualcuno che ti ascolti quando parli, qualcuno che ti risponda quando chiami. Il segreto è avere accanto qualcuno che sia lì con te anche se non glielo hai chiesto, qualcuno che non ascolti solo le tue parole ma soprattutto i tuoi silenzi.>

(Riccardo Bertoldi)

<Il 2024 non è certo stato un anno come gli altri e sono onorato di poter introdurre la relazione che segna i 40 anni di vita dell'AVO.

40 anni nella vita di un'Associazione di Volontariato sono davvero tantissimi e dimostrano quanto l'AVO si nata e prosperi grazie a radici salde e profonde, piantate nel 1984 dai fondatori e dalle fondatrici, ma nutrite da centinaia di volontari che si sono susseguiti e di migliaia di persone che sono stata accolte, accompagnate e soprattutto, come dice Riccardo Bertoldi, "ascoltate nei silenzi".

I volontari dell'AVO sono stati presenza statica in un mondo che va di corsa, sono stati ascolto rispettoso in mezzo al rumore della vita odierna, hanno saputo serbare nel proprio cuore le sofferenze dei pazienti e dei loro famigliari in un mondo che fa di tutto per sfuggirle, hanno portato speranza dove altri vedevano solo disperazione.

Hanno reso migliore la vita di tantissime persone e si sono dimostrati una presenza preziosissima per la nostra città, contribuendo a costruire una comunità fatta di relazioni che si stringono e sorreggono i fili più fragili.

40 anni per i quali la città di Reggio Emilia vi ringrazia di cuore e che sono uno splendido preludio per tutto ciò che ancora vi attende.>

MATTEO IORI
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE DI REGGIO EMILIA

1. tessitori di relazioni

<La vita è un arazzo e si ricama giorno dopo giorno
con fili di molti colori, alcuni grossi e scuri,
altri sottili e luminosi, tutti i fili servono.>

(Isabel Allende)

<Carissimi volontari e soci dell'AVO Reggio Emilia,

per ripercorrere insieme gli eventi e le progettualità che hanno caratterizzato il 2024 è inevitabile iniziare da sabato 5 ottobre, giornata in cui abbiamo festeggiato e celebrato il **40° compleanno della nostra AVO**.

Il tema scelto, **tessitori di relazioni**, è la parola che la dott.ssa Nadia Manni, Direttore ASP Reggio Emilia, ci ha donato durante un incontro formativo e che ben rappresenta il significato della presenza dei volontari AVO accanto alle fragilità :

<**Tessere** significa **intrecciare per costruire**.

I volontari di AVO, che offrono il loro tempo agli ospiti dei nostri servizi, sono lo strumento più puro dell'umanizzazione, sono un ponte intergenerazionale, sono promotori del **processo inclusivo** dei cittadini più fragili. **I volontari sono “il fuori che entra dentro”**, portano loro stessi con le competenze, le energie, le visioni, le narrazioni, il radicamento al quartiere, al territorio, portano una fetta di mondo, e la condividono con chi abita i servizi. **Dilatano ogni giorno il “tempo buono”, tessendo relazioni positive e di valore.**>

Il nostro 40° compleanno è stata una giornata ricca: di persone... volontari, rappresentanti delle Istituzioni e dei luoghi di cura, volontari di altre AVO e altre associazioni con cui collaboriamo; di sguardi, di stette di mano; di sorrisi; di abbracci; di immagini; di parole donate...

Desidero ricordarne alcune, affinché possano diventare per ogni volontario AVO un bene prezioso a cui attingere in ogni momento del proprio servizio ma anche della vita quotidiana. La parola **grazie** è stata pronunciata da tutti i presenti, in particolare dai rappresentanti delle Istituzioni che hanno messo in valore la nostra presenza sul territorio accanto alle fragilità.

GRAZIE... ai volontari AVO di ieri, di oggi e di domani, a chi ci sostiene e a chi continuerà a sostenerci: ognuno ha reso – ed ogni giorno ancora rende possibile – la meraviglia di **essere AVO**.

SILVIA PAGLIA
PRESIDENTE AVO REGGIO EMILIA



reciprocità...

migliaia di storie ascoltate...

tempo senza fretta...

arazzo prezioso per la nostra città...

presenza garbata e silenziosa...

umanizzazione...

perseveranza...

entusiasmo...

partecipazione attiva nei processi di cura...

complementarietà...

curiosità verso il nuovo...

creare connessioni...

presenza rassicurante...

nave di Teseo...

ascoltare il silenzio quando nevicava...

certezza...

condimento...

essere custodi di storie...

riconoscersi gli uni negli altri...

sentinella delle fragilità...



ANNAMARIA MARZI

fondatrice AVO Reggio Emilia



MATTEO IORI

Comune di Reggio Emilia



FRANCESCO COLOMBO

Presidente Federavo

MARISA MONTICELLI

Presidente AVO Regionale

2. trama e ordito

<Ognuno di noi tiene in mano un filo...

se molliamo il filo è tutto perduto, si formano grovigli.>

(Susanna Tamaro)

<La parola che ho scelto di donare per questi **quarant'anni** di **AVO** Reggio Emilia rimanda al titolo che avete scelto per questo compleanno... ed in realtà sono due le parole: **trama** e **ordito**.

Si, sto pensando proprio alle due parti di un tessuto. Con il termine **ordito**, ci dice l'oramai indispensabile Wikipedia, si intendono **i fili che compongono un tessuto disposti verticalmente sul telaio**. L'**ordito** è costituito da una serie di fili paralleli che vengono tesi e fissati al telaio in modo da creare una struttura stabile su cui lavorare.

Mi piace pensare all'Associazione come all'ordito di un tessuto: il progetto **AVO** dal momento in cui venne intuito dal nostro fondatore Erminio Longhini ben 50 anni fa... e poi la visione di questo progetto che 40 anni fa venne accolta sul territorio portando alla nascita di **AVO** Reggio Emilia sono la **struttura stabile che nel corso degli anni ha permesso a tanti volontari di poter donare un sorriso, un istante di emozione condivisa, un gesto di ascolto alle tante persone fragili** che hanno beneficiato della presenza dei volontari in questi anni.

L'Associazione ha una struttura ben definita, un'organizzazione che consente di poter funzionare e raggiungere l'obiettivo che tutti noi ci siamo posti: portare una presenza amica, la nostra, alle persone in situazione di fragilità.

L'Associazione ovviamente ha ruoli legati al suo funzionamento: il coordinatore dei volontari, il presidente, la segretaria, il volontario tutor, i volontari selezionatori... e così via. **Tutti questi ruoli, insieme alla struttura organizzativa** dei turni, delle prassi quotidiane di servizio **costituiscono** l'impalcatura di **AVO**... **l'ordito**, appunto.

E poi c'è la **trama**, ovvero **quei fili disposti orizzontalmente che vanno da estremità all'altra**. La **trama** è inserita tra i fili dell'**ordito**, creando così l'intreccio che darà forma al tessuto.

La trama sono le persone che noi volontari incontriamo: anzitutto le persone fragili, siano esse malate, anziane, con disabilità, in situazione di fragilità... giovani o meno giovani e con loro i genitori, i fratelli, le sorelle, gli amici che noi volontari troviamo loro accanto. Persone, comunque e sempre sconosciute all'inizio che poi diventano - anche solo attraverso un incrocio di sguardi, di mani, di sorrisi, di sospiri, di sussurri, di segreti - persone conosciute. **Di queste persone, a volte, non arriveremo mai a conoscere la storia ed il futuro, ma condivideremo un qui ed ora di pura meraviglia che ci permetterà di intravedere la loro essenza di vita, quasi la loro anima.**

Ed il ricordo di quello che riusciremo ad intravedere, anche solo per un istante, diventerà parte della nostra storia di volontari, del nostro **"essere AVO"**.

Altro intreccio della **trama** sono i professionisti che noi volontari incontriamo nei contesti di cura dove svolgiamo il nostro servizio. A volte questa **trama** si fermerà ad un semplice buongiorno, altre volte ad un sorriso, altre ancora ad uno sguardo che si accavalla in un corridoio; altre volte ancora diventerà condivisione, confronto, formazione, partecipazione, cocostruzione di una visione comune... in ogni caso, sempre e comunque, anche questo intreccio diventerà parte della nostra storia di volontari, del nostro **essere AVO**.

Ma **trama** e **ordito** non sono nulla senza un tessitore che, attraverso la sua costante opera, trasforma semplici fili in un tessuto pregiato, selezionando il materiale, il numero di fili centimetro per centimetro e la tensione dell'**ordito**, influenzando così la resistenza, la densità e la consistenza del tessuto stesso.

I tessitori, e lo dico con orgoglio, siamo noi volontari AVO.

Siamo gli artefici di questa meraviglia di Associazione, della sua storia, del suo presente e della sua visione futura. **Siamo i custodi di ogni relazione al servizio delle fragilità e nei contesti di cura.** Siamo la biografia del nostro tempo liberato, o meglio del nostro tempo rallentato, che nella vita quotidiana, tra i 1000 impegni, trova un piccolo spazio e lo difende con cura per entrare in turno in reparto, nella RSA, nel centro diurno per disabili oppure nelle mense Caritas.

I tessitori siamo noi volontari AVO che continuiamo a tessere, giorno dopo giorno, senza lasciare spazi vuoti nel tessuto, sgarbugliando i nodi delle relazioni difficili armati solo di un semplice sorriso o di un semplice silenzio.

C'è un autore che mi piace tantissimo, si chiama Paulo Coelho; in un libro che si intitola "il Cammino dell'arco" parla della storia di un ragazzo che vuole diventare arciere e apprende quest'arte da un maestro. A un certo momento il maestro racconta come l'arciere in realtà non sia solo, ma faccia parte di un mondo più grande: "prima di iniziare l'arciere cerca degli alleati... gli alleati sono persone come te che non possono restare ad aspettare che le cose succedano per poi decidere quale atteggiamento assumere, ma se ne sentono da subito responsabili".

E allora questo intreccio di **trama** e **ordito**, di storie, di racconti, di esperienze, e di sorrisi... in realtà è qualcosa che mi fa pensare fortemente a questa citazione.

Siamo tessitori, ma anche un po' arcieri perché abbiamo compreso, forse anche senza rendercene conto, che **il valore dell'essere accanto**, in silenzio, ed in punta di piedi, **è una grande responsabilità e ce ne facciamo carico.** E lo facciamo insieme, alleandoci tra noi attraverso un patto di valori... di valore.

Ed è così che ogni giorno, da 40 anni... con pazienza, filo dopo filo, trama dopo trama, siamo i portavoce di questo sorprendente progetto che si chiama **AVO**.

Buon compleanno!

MARISA MONTICELLI
PRESIDENTE **AVO** EMILIA ROMAGNA E SOCIA **AVO** REGGIO EMILIA

3. prendersi cura

<E ti vengo a cercare anche solo per vederti o parlare
perché ho bisogno della tua presenza
per capire meglio la mia essenza.>

(Franco Battiato, La cura)

Essere volontari AVO significa sperimentare la cura: prendersi a cuore l'altra persona ma anche accettare che l'altro - seppure nella sua fragilità - si prenda cura di te.

Lo viviamo ogni giorno nei servizi accanto alle fragilità ed emerge in modo evidente dalle molteplici testimonianze dei volontari AVO: siano essi più o meno giovani di servizio, più o meno giovani di età anagrafica. La necessità della cura è il denominatore comune di tutti i nostri servizi.

L'essenziale per la vita. Per una filosofia della cura.

LUIGINA MORTARI, PROFESSORE ORDINARIO DI PEDAGOGIA GENERALE E SOCIALE

La cura può essere definita il lavoro del vivere e dell'esistere. (...) Il lavoro di cura non può non accompagnare la vita intera. Il lavoro di cura riempie ogni attimo del tempo.

Anche nel più perfetto dei mondi (...) sempre ci sarebbe bisogno di cura: in certe fasi della vita perché lo stato di fragilità e vulnerabilità rende fortemente dipendenti da altri, come nell'infanzia o nella condizione di malattia; in altre, come l'adulthood, perché, pur disponendo di una certa autonomia e autosufficienza, tuttavia senza l'aiuto premuroso di altre persone non si riesce a far fiorire le proprie possibilità d'essere né si trova riparo dalla sofferenza. La cura è essenziale: protegge la vita e coltiva le possibilità di esistere. (...)

Fare pratica di cura è dunque mettersi in contatto con il cuore della vita. Una definizione semplice ed essenziale della cura (...) è la seguente: aver cura è prendersi a cuore, preoccuparsi, avere premura, dedicarsi a qualcosa. (...)

La cura è un agire concreto, la cura guarda negli occhi perché è cura di un'altra persona precisa. Il bene è quello di cui l'altro ha bisogno per stare bene in quel preciso momento.

La vita non è un sistema, non ha bisogno di saperi architettonici generali. Ha necessità di attenzione e di dedizione in quel preciso istante per quel preciso sguardo.

Noi viviamo nel tempo e l'anima si nutre di istanti di bene.



IMPRONTA DELLA MANO DI MATILDE
SCUOLA PRIMARIA SAN VINCENZO DE PAOLI

♥ la perseveranza
▣ la resilienza del nostro patto

Medicina Fisica
e Riabilitativa

Sono Margherita, ho 24 anni e da quattro mesi sono volontaria AVO nel reparto di Medicina Fisica e Riabilitativa.

Ho deciso di intraprendere questa avventura perché sentivo il bisogno di mettermi a disposizione degli altri e di avvicinarmi alla malattia e a tutti quegli “effetti collaterali” della vita che la nostra società spesso lascia fuori dalla porta, come se bastasse ignorarli per farli scomparire.

Il reparto in cui mi trovo è un luogo di passaggio per alcuni pazienti, mentre per altri diventa casa per mesi.

C'è chi parla, chi cammina e chi deve reimparare a farlo, ma tutti hanno bisogno, almeno ogni tanto, di una mano sulla spalla.

“Cura” è una delle mie parole preferite.

Cura di sé e degli altri, che poi, in qualche modo, torna sempre indietro.

E in questo contesto la cura si esprime nella sua forma più potente: in una carezza, in un esercizio di scrittura fatto insieme, in un racconto condiviso perché l'altro può solo ascoltare, in una passeggiata in carrozzina.

È cura anche una partita a carte, soprattutto quando il volontario muove le carte al posto dei giocatori, o una risata imbarazzata dopo l'ennesimo tentativo di trasformare i suoni in parole.

Cura è esserci.

È scambiarsi consigli di lettura, ascoltare le storie di chi ha svolto mille lavori in una sola vita.

Come dicevo, la cura si riflette sempre.

Per me è così: una volta alla settimana, quando torno a casa, mi rendo conto di quanto questo tempo prezioso mi aiuti a ridimensionare i problemi e a dare il giusto valore alla mia quotidianità.

Nonostante la mia vita sia ancora in fase di progettazione e nulla sia definito sul lungo periodo, so che cercherò sempre questo tipo di contatto con l'altro e questi gesti di cura reciproci.

MARGHERITA, VOLONTARIA AVO
NEL REPARTO DI MEDICINA FISICA E
RIABILITATIVA



▣ la sapienza del silenzio

Ciao sono Sofia Amanda Storchi, ho 19 anni e a ottobre 2024 ho iniziato il corso per diventare volontaria, e credo di non aver mai fatto scelta migliore di questa.

Essere una volontaria AVO in Neurologia mi ha permesso di entrare in contatto con una realtà fatta di sofferenza, ma anche di **profonda umanità**.

In questo reparto i **pazienti affrontano sfide complesse** legate a malattie neurologiche che spesso alterano le loro capacità motorie e cognitive. In questi momenti delicati, il nostro compito non è solo quello di assistere, ma di **prenderci cura**, offrendo **supporto emotivo e umano**.

“Prenderci cura” per me significa, innanzitutto, **ascoltare senza fretta**.

Le persone malate hanno bisogno di sentirsi comprese, anche quando le parole diventano difficili o quando la comunicazione è ridotta.

Un sorriso, una **carezza**, un semplice “come ti senti?” possono fare la differenza.

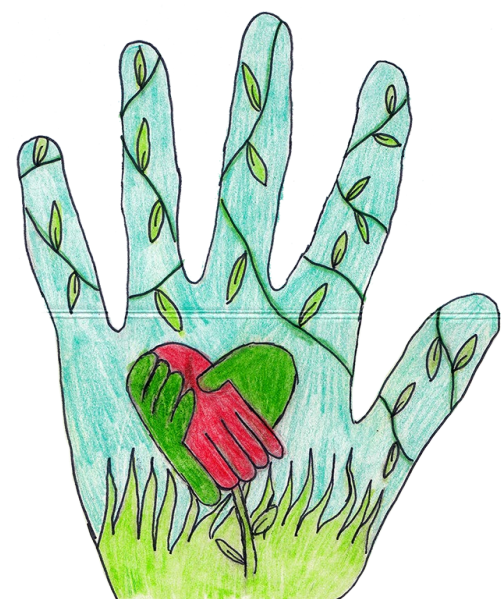
Sono gesti che sembrano piccoli, ma hanno un impatto enorme.

Ogni paziente è diverso e richiede un approccio diverso, ma l’aspetto comune è sempre il desiderio di **non farli sentire soli**, sperando sempre di portare un po’ di luce nella loro giornata.

Ho scelto di diventare volontaria AVO perché volevo dare un contributo concreto a chi, in un momento di fragilità, ha bisogno di supporto e, giovane e sana come sono non potevo non farlo.

Non siamo medici, ma possiamo comunque essere un valido supporto per i pazienti e le loro famiglie, offrendo **attenzione, affetto** e quel **calore umano** che rende ogni giornata un po’ più leggera.

SOFIA AMANDA, VOLONTARIA AVO
NEL REPARTO DI NEUROLOGIA



IMPRONTA DELLA MANO DI Ettore
SCUOLA PRIMARIA SAN BARTOLOMEO

Salve a tutte ed a tutti. Mi chiamo G. Ester Rinaldi.

Svolgo servizio **AVO** il martedì mattina alla RSA S. Giuseppe di Quattro Castella ed il mercoledì pomeriggio in **Neurologia**.

Durante la mia carriera di docente ho sempre pensato che, andata in quiescenza, sarei diventata volontaria **AVO**.

A luglio 2024 ho DUNQUE volentieri accolto un accorato appello di Don Sergio Pellati ad integrare le forze in servizio alla RSA. Nell'autunno '24 ho partecipato al corso di formazione **AVO**.

A dicembre 2024 ho iniziato il tutoraggio in neurologia sostenuta dall'esperta, rassicurante, incoraggiante guida di Claudio Tinterri che mi ha riservata una cordialissima accoglienza.

All'ingresso in neurologia **ero molto emozionata** ed anche un pelino **preoccupata** perché l'ambiente ospedaliero, necessariamente rigidamente normato, si presenta come un luogo meno familiarizzare rispetto ad un pensionato. Il tutor assegnatomi ha saputo però infondermi una grande calma e si è attivato per mettermi subito a mio agio tant'è che già dal 1° servizio il tempo è letteralmente volato!

Durante il corso di formazione **AVO** due cose mi si sono incise nella mente: considerare il SERVIZIO come un **TEMPO LIBERATO**, la presenza tra i corsisti di una giovane che, quando frequentava la primaria, ricevette a scuola la visita delle volontarie **AVO**. Le attività allora partecipate, deposero in lei (all'epoca bimbetta) un seme che germogliando l'ha portata poi (oggi donna) al corso di formazione. Della serie COME RESTITUIRE QUANTO RICEVUTO.

UN TEMPO LIBERATO

Sono molto contenta di aver cominciato questa particolare avventura in neurologia al punto che, di settimana in settimana, non vedo l'ora che arrivi il mercoledì per poter iniziare il servizio. Certamente si incontrano **tante solitudini, enormi paure, molte tristezze** quindi ci sono tanti dolori da **accogliere, custodire, compartecipare**.

In neurologia SI ENTRA IN PUNTA DI PIEDI, nel pieno rispetto delle condizioni psico-emotive dei degenti e dello smarrimento conseguente i relativi imprevisti di salute che, per loro specifica natura, ribaltano completamente la vita dei pazienti imponendo, almeno nell'immediato, dei pesanti limiti evidentemente non immaginabili in altre condizioni.

Nella mia seppur breve esperienza, rarissimamente un ospedalizzato rifiuta un approccio **AVO**, anzi, se impegnati a leggere od a chattare, interrompono per un contatto reale, per chiacchierare. Questo consente di intuire e poi sperimentare come i **piccoli gesti quotidiani di cura**, di conforto e di supporto diventino per chi li riceve un necessario e fondamentale puntello per "vivere al meglio" una situazione profondamente angosciante.

Sicché se in neurologia SI ENTRA IN PUNTA DI PIEDI, **se ne ESCE POI IN PUNTA DI CUORE** perché i gesti e le parole donati si trasformano, in chi li compie, in un'**esperienza colmante**. Infatti si vive la Grazia di un paradosso: entrati per offrire ascolto e supporto se ne esce arricchiti dalla gratitudine ricevuta.

Si vive dunque UN TEMPO LIBERATO da noi stessi, dai nostri problemi, dai nostri obiettivi.

Nel TEMPO LIBERATO, il nostro sguardo cambia naturalmente direzione: non si è più concentrati su se stessi ma su chi è crocifisso da un incidente o da una malattia.

SI VA PER VISITARE E CI SI RITROVA VISITATI da uno sguardo che da spento si riaccende, da un viso affranto che riabbozza un sorriso.

RESTITUIRE IL RICEVUTO

Un 87enne, ricoverato da poche ore, al mio ingresso nella sua stanza ed alla mia domanda: “Buon pomeriggio, le va un po’ di compagnia?” mi ha immediatamente risposto di sì e solo in seconda battuta mi ha chiesto chi fossi e cosa fosse l’AVO. Voleva anche sapere se noi volontari abbiamo degli argomenti di conversazione già predisposti. Quando gli ho detto che non ero lì per parlare ma per **ascoltare** si è illuminato in un sorriso sorpreso e sorprendente! Così **mi ha volentieri aperto il suo mondo** offrendomi i suoi ricordi di viaggio compiuti sia per lavoro sia per piacere concludendo che si augurava di guarire per poter tornare a casa da sua moglie ma affermando anche che comunque era grato ed appagato per la vita vissuta e le tante esperienze fatte.

Ho conosciuto una donna affetta da Parkinson in preda a violenti quanto dolorosi spasmi. Non era in condizioni di parlare perché aveva raggiunto e superato l’umana soglia di sopportazione del dolore. In quei casi si può solo **porgere una mano** che viene afferrata e stretta con vigore.

Se il dolore rimane dolore... Se lo sconforto rimane sconforto... **Il viverlo insieme fa la differenza.** Questa signora ha subito un ricovero molto lungo per cui per tre mercoledì consecutivi ci siamo riviste. Ogni volta mi ha sempre ringraziata per il supporto ricevuto sottolineando come per lei in quel straziante momento avesse significato tutto.

È magnificamente paradossale come la consolazione passi attraverso piccoli gesti come **tenersi per mano, respirare insieme**, laddove le parole non sono possibili.

Quando svolgo un servizio io offro qualcosa che ho ricevuto.

Dó ascolto perché ho ricevuto il DONO ascolto. Offro vicinanza perché ho il DONO della vicinanza. Si può dare con gioia solo ciò che abbiamo ricevuto.

RESTITUIRE IL RICEVUTO sostanza IL TEMPO LIBERATO.

ESTER, VOLONTARIA AVO
NEL REPARTO DI NEUROLOGIA



IMPRONTA DELLA MANO DI JESSICA
SCUOLA PRIMARIA MARCONI

La mia esperienza di volontariato è iniziata nel 2023 nel reparto di **Medicina Oncologica**.

Pur avendo in comune con i volontari che prestano servizio negli altri reparti gli stessi obiettivi riconducibili alla vicinanza e **condivisione della sofferenza** del paziente ricoverato, la declinazione del volontariato oncologico segue le particolari caratteristiche del reparto.

Incontriamo situazioni di **estrema fragilità**, spesso le condizioni dei degenti rendono impossibile la minima relazione.

Si tratta di persone la cui costruzione della speranza è molto complessa e spesso quasi impraticabile. Ogni letto diventa spesso la rappresentazione di un quadro di dolore fortemente impattante in cui siamo direttamente e inevitabilmente coinvolti, sono immagini che restituiscono un rimando emotivo che ci accompagna anche fuori dal reparto.

Tutto ciò non scalfisce minimamente lo scopo e la direzione del nostro servizio, non influisce sulla volontà, anzi la rafforza, di **essere vicini alla persona** con la convinzione di **poterla alleggerire**, se non liberare, momentaneamente dal pensiero incessante dello stato in cui si trova.

Cerchiamo di aprire una parentesi, con la convinzione che far riemergere ciò che si era prima serve come conferma che malattia e ricovero non cancellano la persona sulla quale incombe la sofferenza del corpo.

Si cerca ogni pretesto per ottenere il risultato, si va dall'osservazione del paziente e di ciò che c'è intorno a lui, foto o libri sul comodino, l'immane proposta del thè e qualsiasi altra cosa possa essere utile.

Inizia così il **dialogo** e soprattutto l'**ascolto** che spesso parte dal racconto dell'iter della malattia per passare a quello della "vita di prima" con tutto ciò che la caratterizzava e che in quel momento torna vivo e presente.

In sostanza **si parla solo della persona e non del corpo malato**.

Tutto ciò porta un **benessere** diverso da quello delle terapie, ne abbiamo un riscontro immediato; ci salutiamo con un **sorriso**, con un **arrivederci** alla prossima settimana e con la netta percezione di aver compiuto qualcosa di buono, utile al paziente ed a noi.

Credo che il concetto di **umanizzazione della cura** consista proprio in questo, nella nostra convinzione, non presunzione, di appartenere come dei caratteristi all'ambito della cura insieme a tutti gli attori che si occupano dell'aspetto terapeutico.

Sono convinto che se riflettiamo, raramente abbiamo la possibilità di liberare un nostro sentire profondo che ci porta a questo tipo di volontariato perché, oggettivamente, viviamo interpretando una successione di ruoli sociali che poco lo consentono.

Il nostro servizio ci dà l'occasione di essere ciò che siamo.

Esiste un regalo migliore che possiamo fare a noi stessi?

RODOLFO, VOLONTARIO **AVO**
NEL REPARTO DI **MEDICINA ONCOLOGICA**

Sono Ilaria e da circa due anni presto servizio in **accoglienza pediatrica** al terzo piano dell'ospedale. Il compito è quello di **accogliere le famiglie** che portano i figli per i controlli post natali, per esami e ricoveri in Day Hospital, per esami inerenti il reparto di Neuropsichiatria.

Il volontario accoglie all'arrivo le famiglie e le invita ad accomodarsi in sala d'attesa, dove è allestito anche un angolo con giocattoli, libri, fogli e pastelli per intrattenere i piccoli, e comunica alle infermiere l'ordine d'arrivo dei pazienti.

Il volontario **AVO**, con questa intermediazione, da una parte aiuta gli operatori, evitando loro le continue interruzioni dovute agli arrivi e ad eventuali domande ed evitando assembramenti davanti agli ambulatori e dall'altra accoglie le famiglie, soprattutto se straniere, **aiutandole ad orientarsi**, a capire la procedura, chiarire eventuali dubbi, a fornire semplici informazioni.

L'accoglienza pediatrica apparentemente differisce dai servizi che i volontari **AVO** prestano negli altri reparti ospedalieri. Il rapporto con gli utenti, che a volte sono molto di fretta (perché al termine del loro appuntamento devono tornare al lavoro o portare i figli a scuola), si esaurisce in breve tempo e spesso non consente di trattenersi in conversazione.

In realtà l'accoglienza richiede di mettere il campo tutti i tipici comportamenti del volontario **AVO: sorridere, ascoltare, essere discreti**. Si tratta di **mettersi a disposizione** per agevolare il lavoro delle infermiere e alleviare le eventuali preoccupazioni delle famiglie, senza essere invadenti.

Spesso i genitori dei piccoli pazienti sono tesi, pensierosi, in difficoltà linguistica; altre volte sono di buon umore, **ricercano uno scambio**, fanno anche complimenti per l'utilità del nostro servizio.

I bambini stessi a volte cercano il volontario con lo sguardo o con le parole per **essere confortati** (magari hanno paura della puntura del prelievo) o per un po' di compagnia.



In queste interazioni, pur veloci, il volontario riesce a percepire l'utilità della sua presenza e **i pazienti riescono a sentirsi accolti** e non soli. Questo sentirsi accolti è importante per i genitori perché sono lì per i loro figli, bambini e bambine a volte anche con gravi patologie, e il carico emotivo, la preoccupazione, la stanchezza delle famiglie sono spesso molto tangibili.

Poter regalare una parola o un sorriso in un corridoio, che altrimenti sarebbe vuoto, credo sia un aiuto apprezzato.

Ho iniziato il mio servizio di volontariato con AVO a Dicembre 2024.

Ho scelto sin da subito di farlo nel reparto di Pediatria, nonostante avessi paura di essere troppo giovane per poter essere di sostegno ai genitori.

Già dai primi turni mi sono resa conto di essermi sbagliata, perché spesso sono proprio loro a cercare una chiacchiera e ad aver più bisogno di parlare con una persona esterna al personale ospedaliero, che sia lì solo per ascoltarli.

A volte basta mettersi accanto a loro, ascoltare le loro preoccupazioni, offrire una parola di conforto o un semplice gesto di vicinanza per farli sentire meno soli.

Anche consentire loro di riposarsi un attimo, andare a prendere un caffè o semplicemente staccare mentre io gioco con i loro bambini, è un piccolo gesto ma significa tanto, specialmente quando c'è una mamma sola o un papà solo.

La sensazione più bella è staccare dal turno e sentirmi, nel mio piccolo, di avere alleggerito un po' quel tempo.

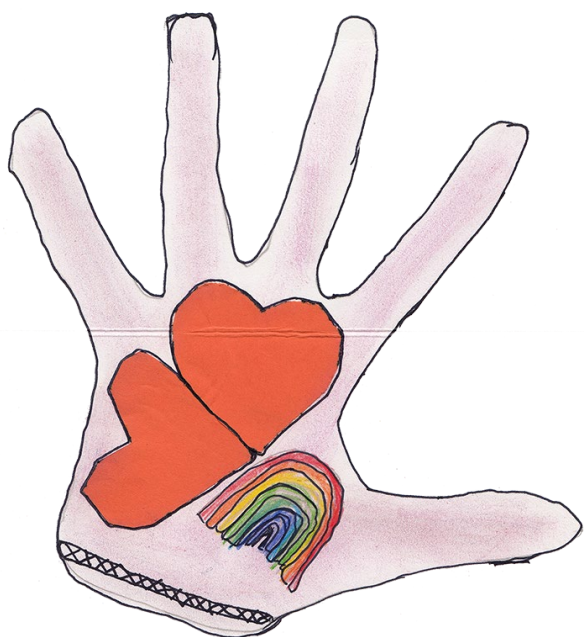
In pediatria, ogni piccolo gesto di cura ha un grande valore: un disegno colorato insieme, un dono per le feste, una risata condivisa può trasformare quelle giornate di paura in qualche momento di sollievo.

Quando i bambini, che magari sono in ospedale da tempo, mi vedono arrivare e sono felici perché sanno che sono lì solo per dedicarmi a loro e giocare, capisco il valore di quello che sto facendo.

La mia scelta di diventare volontaria AVO risale al 2013, quando sono stata "volontaria AVO per un giorno" grazie al progetto che svolge l'associazione con le scuole elementari.

Quel giorno, appena sono tornata a casa, ho attaccato in camera mia l'adesivo dell'associazione che ci avevano regalato e mi sono ripromessa che appena sarei stata maggiorenne sarei diventata anch'io una dei volontari, così ho fatto e non potrei esserne più felice.

MARIA GIULIA, VOLONTARIA AVO
NEL REPARTO DI PEDIATRIA



IMPRONTA DELLA MANO DI AGATA
SCUOLA PRIMARIA SAN GIOVANNI BOSCO



♥ la cura

➡ andare verso l'altro

Centro Socio-Riabilitativo

Ho cominciato il mio servizio nella residenza **La Cava** due anni fa. Qui abita un gruppo di giovani e di adulti con disagio psichico.

Fare servizio alla Cava è facile come andare a casa di un amico.

Il volontario **AVO** è **accolto** con fiducia, è **atteso** per chiacchierare, per lavorare insieme agli altri nell'atelier, per dare una mano nelle attività quotidiane, per uscire per una passeggiata.

Il clima nella residenza è familiare perché gli operatori e gli ospiti si conoscono da anni e anche **il volontario diventa un amico di tutti.**

Io ho trascorso la maggior parte del tempo nel laboratorio artistico insieme a un piccolo gruppo di ospiti. Qui, sotto la guida di un'operatrice esperta, realizzavamo oggetti d'arte mentre ascoltavamo musica e chiacchieravamo.

L'anno successivo invece ho potuto conoscere un gruppo un po' più ampio di ragazzi facendo con loro un corso di danza. Questa volta eravamo fuori dalla residenza e il clima di casa era anche lì, dove ognuno si poteva sentire libero, considerato e apprezzato. Insieme, guidati dalla maestra di danza, ci siamo impegnati per raggiungere un obiettivo comune: eseguire alcune coreografie per lo spettacolo finale.

E' stato sorprendente, ho sperimentato come sia possibile **superare le differenze** e **riconoscersi gli uni negli altri.**

STEFANIA, VOLONTARIA **AVO**
NEL **CENTRO SOCIO RIABILITATIVO LA CAVA**



4. custodi di storie

<Il verbo **custodire** è proprio bello:
c'è l'attenzione, l'ascolto, il rispetto,
la responsabilità, la tenerezza.>

(Chiara Giaccardi)

Una delle parole che ci è stata donata in occasione del 40° anniversario della nostra associazione è **custodi di storie**.

Ciascun volontario **AVO**, almeno una volta nella propria esperienza, è certamente stato un **custode di storie di vita**: storie di sofferenza e di gioia, di malattie combattute con coraggio, di sogni e speranze per il futuro, di dedizione e amore per il proprio lavoro...

Storie narrate - in ogni luogo ed in ogni frammento di tempo - dalle persone ammalate o anziane, dai loro familiari, dai medici, dagli infermieri, dagli oss e persino da chi - nei reparti e nelle strutture - è addetto alle pulizie degli ambienti.

Perchè i luoghi delle fragilità sono aperti sempre: la malattia e la solitudine non vanno in vacanza anzi... la fragilità è più accentuata quando tutti gli altri, intorno a te, fanno ciò che è consuetudine fare.

<Nel lavoro dentro i **servizi di ASP**, **custodiamo** tantissimo. Ogni giorno, con spirito di servizio e di **protezione** verso le fragilità. Noi **siamo sempre "aperti"**: è una custodia quotidiana, giorno e notte.

In un mondo veloce e sbrigativo, dove spesso "fragile" è fuori moda, dove l'uomo forte prende il sopravvento, **custodire le fragilità**, significa prima di tutto accettarsi e **allenarsi alla tolleranza per sé e per gli altri**, significa **accogliere la storia dell'altro**, quella di ieri, dell'oggi ma anche del domani.

È in questi gesti quotidiani che si sviluppano i valori di fondo della solidarietà fra i cittadini, bambini e anziani, persone disabili, lavoratori e volontari.

L'impegno è quindi quello di **mettere al centro la gentilezza** come vera protezione e custodia fra le persone.>

DOTT.SSA NADIA MANNI
DIRETTORE **ASP** REGGIO EMILIA

♥ il dono

👉 la ricchezza della gratuità

Case Residenze Anziani

Sono Giuseppe Bellesia, di recente iscritto all'AVO, più specificatamente a partire dallo scorso novembre. Quindi "giovane new entry", a dispetto delle mie varie primavere, che si contano a decine. Ho scelto di diventare volontario AVO, in quanto, avendo lavorato tanti anni come Sanitario al Santa Maria Nuova, ho avuto occasione nel corso di ogni giornata, di poter toccare con mano non solo le problematiche cliniche dei ricoverati, ma pure le **sofferenze**, le **preoccupazioni**, gli **sbalzi di umore** e spesso la **solitudine** di tanti pazienti. Non posso poi dimenticare che una mia carissima amica, volontaria AVO da anni, mi ha cordialmente stimolato a farle "compagnia" nell'Associazione. Dopo il colloquio di fine corso, ho avuto la possibilità di poter scegliere di frequentare la **Casa Residenza Anziani di Villa Erica**, a contatto con ospiti che, come tipologia, ho potuto assistere nel corso degli anni lavorativi.

La sensazione immediata che ho subito apprezzato entrando in quella Casa sotto una nuova veste, è stata di **stupore**. In concreto, la prima reazione nei miei confronti (personaggio da loro mai visto, che indossa la nostra pettorina di riconoscimento), è stata quella di **ringraziarmi**: "che bravi voi volontari che ci venite a trovare" !!! E io penso: "perbacco... non ho fatto nulla... ti ho solo salutato...". E loro: "Ciao, come ti chiami? ... Ma guarda, hai il nome che era di mio marito... Dove abiti?... Sei di Reggio?..". Da parte mia poi, le domande sono simili, che vengono spontaneamente da loro accettate in maniera semplice e genuina. E giorno dopo giorno, quando ti rivedono e poi **ti riconoscono**, ecco che cominciano a **raccontarti** con vero piacere, alcuni **momenti della loro vita**, perché hanno capito che **possono fidarsi di te**. Mi sono accorto come sia davvero semplice creare **empatia** fra di noi e proprio loro ne sono i maggiori artefici!!

Ascoltando tante loro storie, spesso tuttavia frammentate, talora confuse o sconnesse, ti accorgi che **entri a far parte della loro vita privata**, per cui **ti senti un privilegiato**.



E questo lo riconosci nel momento in cui, nel corso di chiacchierate successive, quando rammenti loro quello che ti hanno confidato, ti accorgi della loro soddisfazione, per quei ricordi messi in comune.

All'interno della Casa esiste un'area dove sono alloggiati ospiti con problemi di deterioramento cognitivo. L'accoglienza da parte loro è sempre comunque percepibile, seppure non chiaramente manifesta: il loro **sorriso** parla da solo, come pure una **mano che si avvicina e prova ad accarezzarti**, oppure l'espressione di frasi sconclusionate, che tu cerchi di apprezzare e condividere.

Il rapporto con questi ospiti è spesso caratterizzato da brevi racconti che leggo loro (tratti da libretti dedicati), nei quali

si raccontano **storie di vita** passata, spesso percepiti fra i loro ricordi. Ci siamo pure cimentati in canti popolari dei vecchi tempi, che ben rimangono scolpiti nelle loro memorie. Qualche pomeriggio col bel tempo, abbiamo poi **passeggiato a braccetto** nel giardino retrostante la Casa, mentre l'ospite mi raccontava qualche suo pensiero, con tanta passione, anche se magari un poco sconnesso.

Ora, come commento finale, nel contesto di questo breve periodo di frequenza presso la Casa, credo di aver iniziato ad imparare come possa essere poco rilevante ciò che noi riusciamo a comunicare a questi ospiti, a differenza di quanto risulti davvero importante la **disponibilità all'ascolto dell'altro**, soprattutto in presenza di tanta fragilità di chi ci sta di fronte.

Basta davvero un **sorriso**, uno **sguardo** o che qualcuno **chiami il tuo nome**, per ricevere emozioni che non avresti mai creduto. Una volta terminato il mio pomeriggio, ci si accorge veramente di aver portato a casa tanto.

GIUSEPPE, VOLONTARIO **AVO**
ALLA **CASA RESIDENZA ANZIANI VILLA ERICA**

<Siamo **custodi di vite**, non solo per la quotidianità, l'aiuto ed il supporto, ma anche **Custodi di Storie di Vita**. Momenti passati ma indelebili nei ricordi.

Siamo **custodi di racconti**, di **lacrime** e **sorrisi**, custodi di **abbracci** e di **preoccupazioni**.

Siamo custodi di **Vite**, **Ricordi** ed **Amore**.

Custodire è alla base del **Prendersi Cura**.>

DOTT. MATTEO MARASTONI
RESPONSABILE CASA RESIDENZA ANZIANI PENSIONATO SAN GIUSEPPE DI QUATTRO CASTELLA



Con **leggerezza**, come una farfalla che si appoggia delicatamente su un fiore.

Così io sono entrata al **Pensionato San Giuseppe di Quattro Castella**; senza essere invadente nei confronti degli ospiti, ma semplicemente con un sorriso, un “buongiorno”, un “come va?”.

Per un annetto ho letto il mensile del Pensionato, ad una ospite di 100 anni, Maria Luisa, non vedente, con la quale era un piacere parlare (si è trasferita in un altro pensionato ma io passo a trovarla appena posso), **mi ha raccontato pezzi di storia** che non si trovano su libri.

Prima di andare a casa passavo comunque a salutare tutti quelli che aspettavano un mio semplice **saluto**, un **sorriso**, una **carezza** sulla spalla, un **piccolo gesto** per fargli capire che sono importanti. Abbiamo organizzato, con le mie amiche volontarie, **momenti di spensieratezza** e **leggerezza**: con le tombole **AVO** gli ospiti sono felici di vincere i bei premi raccolti grazie all'altruismo di tutti i volontari **AVO** di Reggio Emilia.

Ma leggerezza vuol dire anche regalare 5 minuti di “manicure” improvvisata, dove le ospiti raccontano la **storia delle loro mani**; mani che hanno lavorato duramente, amato, sofferto e che ora - tremanti e delicate - si lasciano coccolare anche solo per 5 minuti.

Il mondo del pensionato è un mondo delicato, dove devi rispettare i tempi e gli animi di chi lo vive quotidianamente; io entro sempre sorridente, perché non posso dare altro che il mio tempo, e tutti i grazie che ricevo per quei pochi momenti che riesco a dedicare loro mi riempiono il cuore di gioia. Per me fare del Bene mi fa stare Bene.

RENATA, VOLONTARIA **AVO**
AL **PENSIONATO SAN GIUSEPPE DI QUATTRO CASTELLA**



♥ la discrezione

▣ *l'essere custodi di storie*

Mense Caritas

Il progetto **Caritas Mense Diffuse** nasce con lo scopo di creare tante “**piccole famiglie**” dove gli ospiti possono stare insieme, conoscersi e socializzare, in modo da rendere un po’ meno pesante la loro già difficile quotidianità.

La maggior parte di queste persone vive una **grande solitudine interiore**, una incapacità di programmare il futuro con la convinzione di sentirsi inutili e a volte quasi **invisibili alla Società**.

Il volontario **AVO** non deve pertanto limitarsi alla mera distribuzione dei pasti (seppure importantissima perché rivolta a persone veramente con tanta fame) ma deve cercare di **socializzare con gli ospiti** e rapportarsi con loro scendendo da ogni discriminante “**pedistallo**” che non li faccia sentire dei “**diversi**”.

A volte è sufficiente un semplice **sorriso**, una **parola di conforto** o una **pacca sulle spalle** per fare **aprire il loro cuore**; altre volte, invece, si ha a che fare con persone chiuse, scontrose, che vogliono stare sole: in questi casi occorre atteggiarsi con molta delicatezza e un po’ di psicologia per arrivare a sbloccarle.

E quando ci riesci hai fatto veramente Bingo e **torni a casa con tanta gioia nel cuore!**

MARCO, VOLONTARIO **AVO**
ALLA **MENSA CARITAS DI SAN MAURIZIO**



IMPRONTA DELLA MANO DI MARCO
SCUOLA DELL'INFANZIA ELISA LARI

E' Venerdì ed alle 13,00 inizio il mio turno in Rianimazione.

Mentre raccolgo le presenze dei famigliari nell'atrio antistante il Reparto, osservo le persone che aspettano di poter entrare: alcuni si conoscono perché, già da parecchi giorni, si incontrano in questo luogo, si scambiano informazioni ed incoraggiamenti: il dolore spesso unisce!

Altri hanno fretta di entrare e guardano quella porta ancora chiusa che cela speranze e delusioni.

Alle 13,30 tutti entrano e si dirigono sicuri ed ansiosi al letto del loro caro; una signora titubante mi si avvicina e chiede cosa deve fare perché hanno ricoverato un suo famigliare durante la notte e non sa dove deve andare; l'accompagno al letto e resto lì con lei alcuni minuti perché la vedo incredula e smarrita di fronte a quel corpo fermo e muto, pieno di fili collegati a macchine che emettono suoni e luci estranei alla nostra vita quotidiana.

Quando iniziano i colloqui, la vado a chiamare, lei si siede di fronte alla porta chiusa del dottore e si prende la testa tra le mani: "Signora sta male? Vuole un bicchier d'acqua?"

"No, ho solo tanta paura."

Cerco di rassicurarla, di darle conforto, ma so, per esperienza, che in questi casi le parole non servono, è più proficua una carezza o una mano sulla spalla.

Quando esce dal colloquio è più serena e mi ringrazia con un sorriso.

Una signora che ha il papà ricoverato da tempo e che ama chiacchierare: mi confida che parla anche con suo padre, nonostante sappia che non può sentirla (ma in questo modo si sente più serena), entra al colloquio e ne esce, poco dopo, con gli occhi pieni di lacrime... mi saluta solo con un leggero gesto della mano.

Un medico del Reparto un giorno mi ha detto che noi volontari siamo amati dai parenti ed amici dei ricoverati perché siamo dalla loro parte: non indossiamo un camice, non portiamo lo stetoscopio al collo e non facciamo diagnosi: noi, in qualche modo, curiamo od umanizziamo il dolore, tramite la compagnia, un semplice aiuto e l'ascolto.

Adesso entrano per il colloquio due anziani coniugi che vedo da tempo perché il loro figlio è qui degente.

Luigi ed Ernestina (nomi di fantasia) si fermano sempre per fare due chiacchiere, sono curiosi di sapere perché faccio questo tipo di volontariato e si preoccupano della mia salute: provo affetto nei loro confronti.

Oggi escono sorridenti: il loro figlio sta meglio e presto verrà trasferito in un altro reparto; Luigi mi dice che anche lui sta bene e domani verrà senza bastone.

Il mio turno è finito, mi chiudo la porta alle spalle e porto a casa solo l'immagine sorridente di Luigi che domani verrà senza bastone!



E' un tiepido sabato di marzo e da pochi minuti è iniziato il mio turno pomeridiano.

In **Rianimazione** l'atmosfera è sempre la stessa: l'odore di disinfettante nell'aria, il **silenzio** rotto solo dal **suono dei macchinari**, le **luci fredde** e alettiche dei neon, raggi di luce impassibili che non offrono conforto. **Ogni cosa sembra sospesa**, come se il tempo qui non esistesse veramente.

Il mio paziente di oggi è un uomo sulla quarantina e al di là delle sue condizioni critiche non so nulla di lui. Il suo giovane corpo giace lì, immobile, tra le lenzuola, esposto alla vista di sguardi spesso solo troppo attenti ai parametri sui monitor, agli esami ematici, alla clinica.

Mentre mi appresto alla routinaria verifica degli allarmi, alla rilevazione dei parametri vitali e alla valutazione del corretto funzionamento dei macchinari che tengono in vita il "letto 26", **sento che c'è qualcosa che manca**.

"Ogni paziente è molto più di un semplice caso clinico" era il monito della mia prof. ai tempi dell'università.

Mentre la mia mente divaga, vedo entrare in stanza Silvia, volontaria **AVO**, discreta e silenziosa, come sempre. Si avvicina al letto, senza fretta. Osserva con sguardo attento, compassionevole e in quel momento il paziente occupante il letto 26 non è più solo un giovane uomo ricoverato in Rianimazione per un arresto cardiaco.

Silvia ora mi chiede se può accompagnare i familiari in stanza: un uomo e una donna, rispettivamente fratello e moglie del signor Paolo (nome di fantasia). Accenno un sì con il capo. Paolo. Questo è il **nome** del giovane e vulnerabile corpo che giace da qualche ora in questo letto d'ospedale. Paolo è il nome di un fratello e di un marito. **Paolo, ora, non è più solo un corpo, ma anche una biografia, seppur interrotta dalla malattia**.

<<Paolo? Paolo, mi senti? Se mi senti stringimi la mano!>>

L'allarme della frequenza cardiaca comincia a suonare in maniera minacciosa interrompendo quel tentativo di contatto con il signor Paolo; è un suono acuto e penetrante che scuote l'aria e il cuore dei familiari appena giunti in stanza. Silvia è lì, **accanto a loro**. Ha compreso che ora è tempo di **sostare nella solitudine e nella paura** di questa famiglia, pronta ad **accogliere e dare spazio alle narrazioni** che spesso non trovano tempo o modo di emergere tra le dinamiche frenetiche e intense di un reparto di Rianimazione.

L'allarme riprende a suonare, questa volta come una sentenza che minaccia di infrangere la fragile barriera tra la vita e la morte. Ho bisogno che qualcuno chiami il medico Rianimatore.

Invito Silvia ad accompagnare fuori il fratello e la moglie del signor Paolo, divenuti spettatori silenziosi di un dramma che non vorrebbero mai vedere. **Li affido** a lei, alla sua **presenza silenziosa e rassicurante**, alla sua capacità di conforto, al valore del suo ascolto.

Mentre l'équipe di medici e infermieri lotta strenuamente per salvare l'esistenza di Paolo che si dimena in un'oscillazione costante tra passato e futuro, tra memoria e progetto, tra possibilità e rischio, tra vita e morte, pochi metri più in là un altro miracolo sta per compiersi.

Una donna dal valore inestimabile sta pazientemente assemblando **frammenti di memorie, emozioni**, legami, **progetti, desideri** che compongono la storia di un giovane uomo ricoverato in Rianimazione. Questa donna si chiama Silvia e sa perfettamente che laddove ci sia un "corpo da curare" esiste un numero maggiore di persone che hanno bisogno di essere accolte, viste, ascoltate e rispettate nella loro totalità.

Paolo, raccontano i familiari a Silvia, è un professore di Lettere e insegna in un liceo qui in città. Da sempre il suo cuore batte al ritmo delle parole, ama insegnare, far scoprire ai suoi studenti la bellezza della letteratura, la profondità delle storie. La sua passione non si ferma davanti ai banchi di scuola: da anni, con la sua macchina fotografica sempre appesa al collo, cattura attimi di vita in ogni viaggio. Paolo è anche padre da tre anni. Tommaso, suo figlio, è la luce dei suoi giorni, il suo rifugio alla sera. Ama passare il tempo con lui, insegnargli a guardare il mondo con curiosità e stupore. Paolo ha fatto una promessa a Tommaso: appena sarà più grande partiranno per Il Cammino dei fari in Galizia.

Silvia, divenuta **custode di questa storia**, me la racconterà più tardi, quando passerà a salutarmi a fine turno. Ancora una volta è riuscita a **prendersi cura delle sfumature**, di quella parte spesso invisibile che è la **biografia della persona**. Ancora una volta la ringrazio non solo per questo, ma per aver condiviso con me questa storia e avermi dato la possibilità di conoscere e restituire un'identità al corpo del "letto 26".

<<Ciao Paolo, sono Caterina, l'infermiera che oggi si prenderà cura di te. Volevo solo dirti che tua moglie, tuo fratello e il piccolo Tommaso, fanno il tifo per te e attendono il tuo risveglio. Qui, accanto a loro, ci siamo anche noi, io e Silvia.>>

CATERINA, INFERMIERA
DEL REPARTO DI **RIANIMAZIONE** DELL'ARCISPEDALE SANTA MARIA NUOVA

Per tutte le **storie custodite**,
per ogni **significato restituito**,
eternamente grate a tutti i volontari dell'AVO.

CATERINA, CRISTINA, FEDERICA, GIUSI, ROSSANA E TATIANA
- GRUPPO UMANIZZAZIONE DELLE CURE -
U.O. ANESTESIA RIANIMAZIONE ARCISPEDALE SANTA MARIA NUOVA DI REGGIO EMILIA



5. coraggio di desiderare

<Abbiate il coraggio di desiderare. Sempre.

E, una volta divenuti realtà, di difendere i vostri desideri.>

(Angelo De Pascalis)

Nell'anno 2024 ciò che più rappresenta il **coraggio di desiderare** della nostra Associazione è l'attivazione dei servizi **AVO** al **Pronto Soccorso Pediatrico** e negli **Ambulatori di Diabetologia in Palazzina H**: il numero dei volontari in attività non era certo in esubero, ma avevamo la certezza di potere contare su un gruppo di volontari che ha fatto della gratuità del servizio, della reciprocità e del senso di appartenenza tre elementi distintivi irrinunciabili. I servizi si concretizzano nel maggio 2024 come risposta ai nuovi bisogni emergenti del territorio e dopo una formazione specifica dei volontari.

È significativo osservare come, dopo la pandemia, i volontari **AVO** non sono stati cercati dai reparti ospedalieri in cui l'imboccamento era una pratica diffusa, bensì da quelli in cui l'**accoglienza**, la **relazione** e l'**ascolto empatico** sono elementi privilegiati.



♥ il sorriso
▶ *la magia del tempo che scorre*

Pronto Soccorso
Pediatrico

Sono Stella e presto servizio in Pronto Soccorso Pediatrico a Reggio Emilia da maggio 2024. Nei turni in PS faccio **compagnia** ai bambini aiutandoli a distrarsi nell'attesa di essere visitati. Tra un controllo e l'altro capita spesso di **dialogare con i genitori** incuriositi dall'associazione e, con l'aiuto delle brochure, illustro il **valore di AVO** all'interno dell'ospedale. Tra un disegno e la lettura di un libro il tempo trascorre veloce. È sempre un piacere aiutare un bambino a sorridere e sostenere i genitori, soprattutto stranieri, dove le barriere linguistiche sono un ostacolo in più (grazie Google!). Ho scelto di diventare volontaria **AVO** perché sentivo forte il desiderio di **dedicare del tempo che avesse un valore importante** e che potesse aiutarmi dal distogliermi dal quotidiano. Indossare la pettorina e il cartellino è per me un grande orgoglio.

STELLA, VOLONTARIA **AVO**
IN PRONTO SOCCORSO PEDIATRICO



♥ lo sguardo
▶ *l'arte di condividere istanti* Ambulatori Diabetologia

Sono stata la prima volontaria **AVO** ad entrare in servizio alla **Palazzina H** ed è anche stato il mio primo giorno di servizio **AVO**! Non sapevo cosa aspettarmi ma arrivata agli **Ambulatori di Diabetologia** ho trovato un ambiente sereno e cordiale ed una infermiera simpaticissima mi ha affiancata spiegandomi il funzionamento del “totem” che avrei dovuto utilizzare per supportare gli utenti: era arrivato il momento di **rendermi utile** ai pazienti accogliendoli e dando loro il “numerino giusto”. Potrà sembrare un servizio banale ma la cosa che **mi scalda il cuore** è il **sorriso** che i pazienti mi donano dopo avere dato il “buongiorno” e il loro **“grazie, menomale che mi ha dato una mano!”**. Penso che mettersi a disposizione del prossimo anche in queste piccole cose possa essere di aiuto. Solitamente quando vado via dopo le mie due ore di servizio **mi sento leggera e appagata** per avere fatto nel mio piccolo qualcosa per qualcun altro... grazie **AVO**!

FRANCESCA, VOLONTARIA **AVO**
NEGLI **AMBULATORI DI DIABETOLOGIA** DELLA **PALAZZINA H**

6. perseveranza

<Trovo molto calzante e rappresentativo il tema della **perseveranza**, che nel vostro caso chiamerei "perseveranza generativa", cioè **dall'impegno nasce altro impegno, dalle idee altre idee** e quindi un consolidare ed espandere anno dopo anno la vostra attività, la vostra dedizione sempre a favore dei più bisognosi.

La perseveranza si accompagna e si completa con la vostra grande apertura verso ogni genere di bisogno, che abbraccia ogni tipo di attività e servizio dedicato alla persona, partendo dall'Ospedale, sede storica della vostre attività, per poi uscire dall'ospedale stesso ed approdare in altri servizi completamente diversi, come la CARITAS e le case residenza per Anziani non autosufficienti, ambienti molto complessi che richiedono **competenze e sensibilità nuove**.

Credo che la **consapevolezza del vostro valore** sia il modo migliore per celebrare i 40 anni della vostra attività a Reggio Emilia, sempre a disposizione dei più fragili.

Di tutto questo, come ex direttore della nostra Azienda sanitaria, ma soprattutto come cittadina **vi ringrazio infinitamente**.>

DOTT.SSA CRISTINA MARCHESI
EX DIRETTORE AUSL-IRCCS REGGIO EMILIA

<Non tutto ciò che può essere contato conta
e non tutto ciò che conta può essere contato.>

(Albert Einstein)

2024

I **SOCI** ISCRITTI ALLA DATA DEL 31 DICEMBRE 2024 ERANO **115**

DI CUI **79** IN **ATTIVITÀ** E **15** DEI QUALI IMPEGNATI IN **PIÙ SERVIZI**

19 SOCI SONO **UOMINI** E **96** SONO **DONNE**

IL PIÙ GIOVANE HA **18** ANNI E QUELLO PIÙ ANZIANO **87**

L'**ETÀ MEDIA** DEI VOLONTARI ATTIVI È **59** ANNI

DURANTE L'ANNO SI SONO ISCRITTI **20** SOCI E **9** HANNO RASSEGNAO LE DIMISSIONI

IL **46%** DEI NOSTRI VOLONTARI HA UN'**ANZIANITÀ DI SERVIZIO INFERIORE A 5 ANNI**

E CIRCA IL **69%** HA UN'**ANZIANITÀ INFERIORE A 10 ANNI**

LE ORE COMPLESSIVE SVOLTE SONO STATE **6.535** COSÌ SUDDIVISE

AUSL - ARCISPEDALE SANTA MARIA NUOVA ▶ 4.627 ORE E 74 VOLONTARI

- 😊 PEDIATRIA 801 ORE - 12 VOLONTARI
- 😊 AMBULATORI PEDIATRICI 356 ORE - 4 VOLONTARI
- 😊 MEDICINA ONCOLOGICA 726 ORE - 11 VOLONTARI
- 😊 NEUROLOGIA 744 ORE - 13 VOLONTARI
- 😊 MEDICINA FISICA E RIABILITATIVA 514,5 ORE - 9 VOLONTARI
- 😊 RIANIMAZIONE E HIGH-CARE 1.067,5 ORE - 11 VOLONTARI
- 😊 AMBULATORI DIABETOLOGIA PALAZZINA H 192 ORE - 6 VOLONTARI (SERVIZIO ATTIVO DA MAGGIO)
- 😊 PRONTO SOCCORSO PEDIATRICO 226 ORE - 8 VOLONTARI (SERVIZIO ATTIVO DA MAGGIO)

ASP REGGIO EMILIA ▶ 563 ORE E 11 VOLONTARI

- 😊 VILLA ERICA 135 ORE - 4 VOLONTARI
- 😊 LE MIMOSE 236 ORE - 3 VOLONTARI
- 😊 CENTRO SOCIO RIABILITATIVO LA CAVA 192 ORE - 4 VOLONTARI

GRUPPO LA VILLA ▶ 265 ORE E 4 VOLONTARI

- 😊 PENSIONATO SAN GIUSEPPE 265 ORE - 4 VOLONTARI

CARITAS ▶ 1.032 ORE E 9 VOLONTARI

- 😊 MENSA SAN MAURIZIO 602 ORE - 4 VOLONTARI
- 😊 MENSA PREZIOSISSIMO SANGUE 430 ORE - 5 VOLONTARI

ALTRI SERVIZI ▶ 48 ORE E 4 VOLONTARI

- 😊 <AMICI IN VIDEOCHIAMATA> 48 ORE - 4 VOLONTARI

7. pensieri in dialogo

<Il **dialogo** nasce da un atteggiamento di rispetto verso un'altra persona, dalla convinzione che l'altro abbia qualcosa di buono da dire; presuppone fare spazio, nel nostro cuore, al suo punto di vista, alla sua opinione e alle sue proposte. Per dialogare bisogna sapere abbassare le difese, aprire le porte di casa e offrire calore umano.>

(Papa Francesco)

Nella mission di ciascun **volontario AVO** è l'**altro** ad essere al centro dello **sguardo**, dell'**ascolto**, del **pensiero**, dell'**azione**, con la speranza che l'essere stati generosi del nostro **tempo**, del nostro **affetto**, della nostra **empatia** possa avere alleviato il dolore della malattia, della solitudine, della fragilità.

La partecipazione molteplici proposte formative promosse dalla nostra **AVO**, da **AVO Regionale** e da **Federavo** sostiene il **confronto** con **altri volontari** e con **altre** realtà territoriali: le esperienze vissute, le vite ascoltate, le incertezze condivise e le speranze sostenute, ci esortano a non fermarci davanti alle difficoltà e a continuare il nostro cammino alle fragilità.

CORSI DI FORMAZIONE DI BASE PER VOLONTARI AVO

IN COLLABORAZIONE CON AVO REGIONALE EMILIA ROMAGNA IN MODALITÀ MISTA A FEBBRAIO/MARZO 2024
PROMOSSO DA AVO REGGIO EMILIA IN PRESENZA A OTTOBRE 2024

INCONTRI DI FORMAZIONE PER VOLONTARI AVO

PROMOSSE DA AVO REGGIO EMILIA IN PRESENZA AD APRILE 2024
SUI SERVIZI IN PRONTO SOCCORSO PEDIATRICO E PRESSO GLI AMBULATORI DI DIABETOLOGIA

INCONTRI DI REPARTO - STRUTTURA PER VOLONTARI AVO IN SERVIZIO

PROMOSSE DA AVO REGGIO EMILIA IN PRESENZA DURANTE IL 2024

RIUNIONI DI CONSIGLIO DIRETTIVO AVO REGGIO EMILIA

NEL 2024 IL CONSIGLIO DIRETTIVO SI È RIUNITO 8 VOLTE IN PRESENZA O IN MODALITÀ ONLINE

🌸 ASSEMBLEA DEI SOCI AVO REGGIO EMILIA

IN PRESENZA IL 18 MARZO 2024 - 27 SOCI PRESENTI E 10 DELEGHE CONFERITE
PER L'APPROVAZIONE DEL RENDICONTO PER CASSA 2023 E DEL NUOVO REGOLAMENTO

IN PRESENZA IL 21 NOVEMBRE 2024 - 35 SOCI PRESENTI E 22 DELEGHE CONFERITE
PER IL RINNOVO DELLE CARICHE ASSOCIATIVE

🌸 ASSEMBLEA DEI SOCI AVO EMILIA ROMAGNA

ONLINE IL 4 APRILE 2024

IN PRESENZA IL 28 SETTEMBRE 2024

🌸 ASSEMBLEA DEI SOCI FEDERAVO

IN PRESENZA IL 28 APRILE 2024

ONLINE IL 12 DICEMBRE 2024

🌸 CONVEGNO AVO

PROMOSSO DA FEDERAVO IN PRESENZA A RIMINI 20-22 APRILE 2024

🌸 WEBINAR VALORI E CULTURA

PROMOSSO DA FEDERAVO E AFCV IN MODALITÀ ONLINE - RELATORE DOTT.SSA ELENA RICCI

🌸 CORSO DI FORMAZIONE SUL TEMA <ESSERE SELEZIONATORI AVO>

PROMOSSO DA AVO EMILIA ROMAGNA - ONLINE NEL MESE DI APRILE 2024 - RELATORE DOTT.SSA MICHELA TIRAMANI

🌸 CORSO DI FORMAZIONE SUL TEMA <VOLONTARI TUTOR AVO>

PROMOSSO DA AVO EMILIA ROMAGNA - ONLINE NEI MESE DI OTTOBRE/NOVEMBRE 2024

RELATORI FRANCESCO COLOMBO, ASSUNTA AMELIO E DOTT.SSA MICHELA TIRAMANI

🌸 AUGURI DI NATALE

CENA PROMOSSA DA AVO REGGIO EMILIA - IN PRESENZA IL 3 DICEMBRE 2024

PRANZO PROMOSSO DA AVO EMILIA ROMAGNA - IN PRESENZA IL 7 DICEMBRE 2024



ASSEMBLEA AVO REGGIO EMILIA - 18 MARZO 2024



CONVEGNO AVO - RIMINI 20-22 APRILE 2024

8. cultura del volontariato

<L'AVO di Reggio Emilia ODV

promuove la cultura della solidarietà nelle nuove generazioni anche costruendo un collegamento diretto e bilaterale con Scuola e Università.>

(articolo 2 dello Statuto AVO di Reggio Emilia ODV)

AVO cerca di coinvolgere la comunità cittadina per sensibilizzarla verso le persone che vivono situazioni di fragilità, affinché si possano condividere le sofferenze, perchè la malattia, l'anzianità, la disabilità o la fragilità non sono un fatto privato che riguarda chi ne è colpito, ma devono essere a carico di tutti se vogliamo veramente costruire una società civile e realizzare una cultura della solidarietà.

Nel 2009, in occasione della 1° Giornata Nazionale AVO, nasce il progetto <volontari insieme A VOi>, rivolto agli alunni delle Scuole dell'Infanzia e Primarie della città, che ogni anno sviluppa un tema differente, inerente ai valori della solidarietà e si ispira ai gesti che accompagnano e caratterizzano il servizio dei volontari AVO.



Nell'anno scolastico 2024/2025 il progetto ha proposto il tema <COME UN RAGGIO DI SOLE CHE SCALDA IL CUORE, TI MANDO UN ABBRACCIO...> tratto dalla "impronta della mano" realizzata nell'autunno del 2023 da Hajar, alunna della Scuola Primaria Pascoli.

Nell'ottobre 2024 sono stati 3.300 gli alunni - di 163 classi/sezioni di 26 Scuole - che hanno riflettuto sul significato più profondo del "prendersi cura", realizzando la grafica di un sole ed accompagnandola da un pensiero dedicato ad un ammalato, un anziano, un ospite delle strutture in cui prestiamo servizio.

Particolarmente significativi sono gli **incontri con le classi** che hanno aderito al progetto: è l'occasione per mostrare ai bambini e alla bambine la consegna dei loro elaborati grafici e per raccontare cosa fa un volontario **AVO** accanto a chi vive situazioni di fragilità. Nel 2024 abbiamo incontrato **42 classi/sezioni** di **9 Scuole** per un totale di **834 alunni**.



L'AVO di Reggio Emilia porta avanti dal 2009 il progetto <volontari insieme A VOi> che consente agli alunni delle Scuole dell'Infanzia e Primarie di essere “volontari AVO per un giorno”.

Esso coinvolge, ad oggi, circa 3.300 alunni delle scuole cittadine. Di riflesso anche le loro famiglie e il corpo docente.

La nostra Associazione consegna agli insegnanti le basi per la realizzazione di un elaborato grafico ispirato ai valori del volontariato. Una volta completato a Scuola da ciascun alunno, verrà donato dai volontari AVO ai degenti e alle persone con fragilità l'11 febbraio, Giornata Mondiale del Malato.

Successivamente in primavera, alcuni membri della nostra associazione si recano nelle sezioni e nelle classi a mostrare foto, video e a portare le testimonianze dell'avvenuta consegna.

I bambini sono degli ottimi volontari perché sono entusiasti, instancabili, sinceri e soprattutto curiosi.

Nelle sezioni e nelle classi, con parole semplici e facendo esempi coinvolgenti, rispondiamo alle domande e raccontiamo agli alunni quali sono i valori della relazione, della gratuità, dell'ascolto, della condivisione e della solidarietà.

Alcune domande dei bambini e delle bambine...

Dalla scuola primaria “S Giovanni Bosco”:

“quando andate a trovare gli ammalati portate delle cose che sapete che gli piacciono?” (Giulia)

“come dovete essere vestiti per andare a trovare gli ammalati?” (Agata)

“per farli sorridere organizzate x loro degli scherzi, delle sorprese così rimangono stupiti?” (Ginni)

“gli ammalati sono felici di vedervi quando andate a trovarli?” (Sofi)

I bambini capiscono che chi lavora all'ospedale affronta situazioni difficili e questa consapevolezza li aiuta ad acquisire una comprensione più profonda delle sfide che affrontano gli altri.

Noi volontari AVO crediamo che coinvolgere i giovani, già da piccoli, al mondo del volontariato ospedaliero e non, li aiuterà a diventare cittadini responsabili, attivi nell'impegno nella comunità e nella promozione del bene comune.

Nei colloqui con gli aspiranti volontari una delle prime domande che rivolgiamo è: “come hai conosciuto l'AVO?”

Nel mese di settembre 2024, per la prima volta, Giulia ha risposto con un emozionante “sono stata volontaria per un giorno!”.

DAMIANA, VOLONTARIA AVO

IN MEDICINA ONCOLOGICA E REFERENTE DEL PROGETTO <VOLONTARI INSIEME A VOI>



Nel 2024 il progetto <Studente oggi... Volontario domani> dedicato agli studenti delle Scuole Secondarie di Secondo grado non si è concretizzato: il nuovo Consiglio Direttivo sta riallacciando i contatti con i Dirigenti Scolastici promuovendo nuove forme di incontri con gli studenti.

9. sguardi di futuro

<Quando si arriva al futuro,
il nostro compito non è di prevederlo,
ma piuttosto di consentire che accada.>
(Antoine De Saint-Exupery)

In questo 2024 che ci lasciamo alle spalle abbiamo avuto il **coraggio di desiderare** - ma anche di concretizzare - nuovi servizi accanto alle fragilità.

Nel mese di novembre, con il rinnovo delle cariche associative, due volontarie - con una più recente esperienza di servizio - hanno scelto di offrire il loro tempo e le loro competenze al Consiglio Direttivo della nostra associazione, affinché **nuovi sguardi** possano proiettarci verso il **futuro**.

Nel 2025 ci aspetteranno nuovi orizzonti e **Sguardi di Futuro**?

Non abbiamo certezze ma, con la fiducia e l'entusiasmo di sempre, ci metteremo in **ascolto dei volontari** e **del territorio** per accogliere suggerimenti, proposte, collaborazioni.

Uno sguardo privilegiato lo avranno i **bambini**, le **bambine** e i **giovani** attraverso il dialogo con le **Scuole**: riproporremo il progetto **<volontari insieme A VOi>** dedicato agli alunni dell'**Infanzia** e della **Primaria** ed il progetto **<studente oggi... volontario domani>** rivolto agli studenti delle Scuole **Secondarie di Secondo grado**.

E per realizzare questi progetti la nostra AVO ha bisogno anche di te: se desideri portare la tua testimonianza di volontario AVO nelle Scuole, ascoltare le domande (anche curiose) dei bambini e delle bambine, raccontare che le loro grafiche e le loro parole raggiungono davvero le mani ed i cuori delle persone ammalate e fragili... contatta la segreteria AVO.

GRAZIE ad ogni **volontaria** e **volontario**
per avere **scelto di liberare il proprio tempo**
per avere lasciato **spazio alla relazione autentica**
per **essere custodi di storie**
e per donare alla nostra **AVO Sguardi di Futuro!**

struttura organizzativa di AVO Reggio Emilia ODV

Consiglio Direttivo - eletto il 21 novembre 2024

SILVIA PAGLIA

presidente

VALERIA VECCHI

vice presidente - referente rapporti enti e istituzioni - selezionatore nuovi volontari

GIOVANNA PIFFARI

segretaria - responsabile staff segreteria

GIULIA SANTI

tesoriere - referente giovani AVO - collaboratore progetto <volontari insieme A VOi> - referente promozione AVO nelle Scuole Secondarie di secondo grado - selezionatore nuovi volontari

ELISA GAVIOLI

referente promozione AVO nelle Scuole Secondarie di secondo grado

CARLA TEDESCHI

referente ASP Reggio Emilia e Residenze Anziani - referente gruppo Volontari Selezionatori e Tutor

TIZIANA PELLI

referente progetto <volontari insieme A VOi> - selezionatore nuovi volontari

DAMIANA VIANI

referente progetto <volontari insieme A VOi> - referente organizzazione eventi - selezionatore nuovi volontari

RENATA IMMEDIATA

referente CSV Emilia - selezionatore nuovi volontari

Collegio dei Revisori dei Conti

MARIA ROSA BOTTAZZI

CARLA GORRIER

MARISA MONTICELLI

Collegio dei Probiviri

PAOLA CAMPO

ILARIA FIORE

TIZIANA ZANNONI

altri incarichi associativi (conferiti dal Consiglio Direttivo a febbraio 2024)

VALERIA VECCHI

*coordinatore servizio rianimazione e high-care
coordinatore servizio Palazzina H*

TIZIANA PELLI

coordinatore servizi in ambito pediatrico

RODOLFO BORRACCI

coordinatore servizio medicina oncologica

MARIA ROSA BOTTAZZI

coordinatore servizio neurologia

MARIA EULALIA PULIDO

coordinatore servizio medicina fisica e riabilitativa

CARLA TEDESCHI

*coordinatore servizi CRA, La Cava
e <amici in videochiamata>*

BRUNA DAVOLI

coordinatore servizio Pensionato San Giuseppe

TIZIANA ZANNONI

*coordinatore servizio Mensa Caritas Preziosissimo Sangue
e referente per i progetti Caritas*

ILARIA FIORE

coordinatore servizio Mensa Caritas San Maurizio



AVO
Associazione Volontari Ospedalieri
REGGIO EMILIA ODV

**CORSO DI FORMAZIONE
PER VOLONTARI AVO**

QUANDO
ottobre 2024
martedì 15 - giovedì 17
martedì 22 - giovedì 24
martedì 29 - giovedì 31
DALLE 19.00 ALLE 20.30

INFORMAZIONI
segreteria@avoreggioemilia.it
331 7313481



sussurri di speranza
risuonano nel Natale
delle CRA Le Mimose e Villa Erica



con il calendario
"2025 Insieme A VOI"
e le impronte delle mani
realizzate dagli alunni
delle Scuole dell'Infanzia
e Primarie della città.



AVO Reggio Emilia da 40 anni accanto alle fragilità

SABATO 5 OTTOBRE 2024

Palazzo Rocca Saporiti

viale Muri 7 - Reggio Emilia

ore 9.45 ACCOGLIENZA DEI PARTECIPANTI

ore 10.15 TAVOLA ROTONDA
"TESSITORI DI RELAZIONI"



volontari
insieme
AVO
Associazione Volontari Ospedalieri
REGGIO EMILIA ODV

come un raggio di sole
che scalda il cuore
ti mando un abbraccio...



[#avoreggioemilia](https://www.facebook.com/avoreggioemilia/)

[#bestnine2024](https://www.instagram.com/avo_reggioemilia/)



www.facebook.com/avoreggioemilia/



www.instagram.com/avo_reggioemilia/



grafica di Danae
Scuola Primaria Marco Polo
classe 5°B - a/s 2019-2020

ASSOCIAZIONE VOLONTARI OSPEDALIERI di REGGIO EMILIA ODV
sede legale: viale Trento Trieste, 11 - 42124 Reggio Emilia
segreteria operativa: c/o ASMN viale Risorgimento, 80 - 42123 Reggio Emilia
Telefono 331 7313481 • segreteria@avoreggioemilia.it
www.avoreggioemilia.it • <https://www.facebook.com/avoreggioemilia/>
Codice fiscale 91015110355 • IBAN: IT12W0303212804010000009526